

Preoccupanti elementi nelle indagini per lo scandalo dell'acquisto degli aerei Hercules

Un lungo elenco di ex ufficiali nelle industrie degli armamenti

Un fenomeno che non giova al prestigio delle Forze Armate — Generali e ammiragli assunti in aziende con le quali avevano avuto rapporto durante il servizio — Responsabilità governative

Gli alti incarichi dopo le «stellette»

Pubblichiamo un elenco, seppur parziale, di alti ufficiali generali e ammiragli con 3 o 4 stelle, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che, una volta passati nella riserva, sono stati assunti dalle industrie, gran parte delle quali a partecipazione statale, impegnate nella produzione degli armamenti.

ESERCITO

Gen. Giuseppe Aloja. Capo di S.M. della Difesa dal 22 dicembre 1965 al 18 febbraio 1968, dopo aver ricoperto la carica di capo di S.M. dell'Esercito. È il periodo della «collaborazione» dei fascisti Guido Giannettini e Pino Rauti con il Sid e con le riviste militari. Passato nella riserva, il generale Aloja diventa Presidente del Cantieri Navali di Taranto, azienda a partecipazione statale.

MARINA

Ammiraglio Virgilio Spigal. Capo di S.M. della Marina negli anni '60 e

consigliere militare del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Passato nella riserva viene nominato presidente del Lloyd Triestino. Da questa società viene assunto anche l'ammiraglio Spigal, ex capo di S.M. della Marina.

Ammiraglio Roselli Lorenzini. Capo di S.M. della Marina dall'ottobre del 1970, dopo Spigal, sino al 7 marzo 1971. Ha ricoperto alti incarichi negli anni '60. Andato in pensione, assume un posto di grande responsabilità nella società «Italia Navigazione».

AERONAUTICA

Gen. Aldo Remondino. Nonostante il suo passato di repubblicano, eppoi di uomo della monarchia, è stato capo di S.M. dell'Aeronautica dal 1961 al febbraio del 1968. Il suo nome viene fatto quando si indagò sui preparativi di colpo di Stato del gen. De Lorenzo. Passato nella riserva viene nominato vice presidente dell'Alitalia, la compagnia nazionale di bandiera a partecipazione statale.

Gen. Valentini. Vice capo di S.M. dell'Aeronautica e direttore delle costruzioni della S.M. Una volta in pensione è morto nel '73 diventa presidente dell'Aeritalia, la più forte industria italiana del settore aeronautico a partecipazione statale.

Gen. Bruno Zattoni. Direttore generale dell'Ufficio contratti del Ministero della Difesa all'epoca dell'acquisto degli Hercules. Dal 30 aprile dello scorso anno, è presidente della CISTET, una società appendice della Selenia, entrambe nell'orbita del ciclone per lo «scandalo Lockheed».

Gen. Ferdinando Rafanelli, ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Passato nella riserva entra come presidente della Europavia, una società che produce oggettivamente sul prestigio delle Forze Armate che deve essere difeso.

«Me lo sono chiesto anch'io. Dato il mio passato militare, è corretto o no svolgere attività in una società che opera in campo aeronautico? Posso dirle che molti generali e ammiragli in pensione si comportano come me». E la risposta che il generale dell'Aeronautica Leonardo Zattoni, presidente della CISTET, che opera nel settore dell'elettronica, ha dato a un nostro collega. Ci vorrà decidere che la CISTET, collegata alla Selenia, è stata coinvolta nello «scandalo Lockheed».



Otto «gorilla» a guardia di Villa Lefebvre

Il cancello di ferro verde è sempre chiuso. Due «gorilla» lanciano scarsi di minacce a chiunque si avvicini. «Il professore non è in casa», risponde non seccando a chi si azzarda a chiedere di mettere piede nel vastissimo parco che circonda la villa di Antonio Lefebvre. Ovvero, uno degli indiziati per lo scandalo Lockheed. Olti, insomma, più marmittoni e una volta si fece fanno da scudo per sguardi indiscre-

ti. Ma gli antieroticismo non sempre fanno effetto e la missione dei cronisti e dei fotografi che anche ieri mi una si sono recati al numero 781 di via Cassia non è andata completamente a vuoto. Sette cani «colle» di razza purissima si avventano sulle macie del recinto metallico alla vista dei primi curiosi. E un gran baccano e le maestose di una scuola addecente devono alzare la voce per farsi sentire. Esce una signora con un bambino per mano e ci indica proprio la villa del Lefebvre: «Conferma». «Se scendete per quella scarpa potete vedere che romba: piscine, campo da tennis, prati sempre verdi e curati, un vero lusso». Prima di giungere alla scarpata una facciata della villa compare al nostro sguardo. C'è un garage con un pezzo di servizio privato. Sotto il sole pallido luccicano cinque automobili e so-

Chi sono i «mediatori della corruzione»

UNA GIUNGLA DI MISTERIOSE SIGLE E DI SOCIETÀ FANTASMA

In primo piano appaiono l'Ikaria e la COM-EL. Dietro a esse un lungo elenco di misteriosi nomi. Sedi e statuti cambiati in continuazione. La rotazione dei presidenti e il giro delle collaborazioni

C'è una giungla di sigle, nomi, cariche, prove e sospetti. In questo scandalo italiano-americano dell'industria Lockheed, che sembra nato apposta per non fare capire più nulla alla gente, si susseguono società sconosciute, fantasmi, dirette da personaggi dal profilo evanescente, si parla poi di SPA, probabilmente non era un programma ed interessi ben precisi e spesso anche nomi allisonanti. Ma l'intrigo è impenetrabile solo in apparenza. Da una più attenta ricerca tra gli scalfati poteri del tribunale, infatti, è possibile far emergere una immagine più nitida di questa brutta vicenda e dei suoi protagonisti. Vediamoli in ordine di apparizione.

Chi sono i generali interrogati per lo «scandalo Lockheed»

Gen. DUILIO FANALI. Capo di S.M. dell'Aeronautica dal 18 febbraio 1968 al 31 ottobre 1971. È in questo periodo che viene deciso l'acquisto dei Hercules. Ha ricoperto altri importanti incarichi: vice comandante delle forze aeree del sud Europa, comandante della 2a Regione aerea di Roma e della NATO Defence College, una scuola per ufficiali dei paesi dell'Alleanza atlantica, presidente del Centro alti studi militari.

Gen. BRUNO ZATTONI. Anche il gen. Zattoni ha ricoperto importanti incarichi. È stato fra l'altro rappresentante italiano presso il programma Starfighter della NATO (dove quindi sapere molte cose sulle vicende di questo discorso aereo) e direttore generale dell'Ufficio contratti del Ministero della Difesa. È l'epoca in cui viene deciso l'acquisto degli aerei Lockheed. Nel '73 viene nominato direttore territoriale della Divisione costruzioni di Napoli, nomina che viene messa in relazione a certi spostamenti negli alti comandi della NATO, che vengono collegati a alcune manovre di carattere golpista.

Gen. GIUSEPPE GIRAUDO. Nel dopoguerra il gen. Girauco ha ricoperto vari e importanti incarichi. Nel 1959 è direttore generale d'artiglieria presso il ministero Difesa-Esercito e successivamente comandante della Divisione cozzata «Centaurio», sottocapo di S.M. dell'Esercito, capo di gabinetto del ministero della Difesa e segretario generale per l'Esercito dal 1966 al 1970, eppoi in cui viene deciso l'acquisto degli Hercules.

Gen. GIUSEPPE GIRAUDO. Passato nella riserva, il gen. Girauco, che ha 67 anni, viene assunto dalla PIAT alla Motofides, una fabbrica che produce siluri ed altri tipi di armi.

In polemica con Kissinger e con l'esecutivo

Nuove richieste negli USA perchè si rivelino i nomi

Intervento in tal senso del sen. Proxmire, presidente della Commissione bancaria del Senato. Il premier giapponese chiede a Washington di fornire tutti i dettagli sul caso. Indagine ad Alene su un generale di Papadopolus

WASHINGTON, 19. Si va facendo ogni giorno più consistente la pressione all'interno degli Stati Uniti come all'estero — perché si riveli il nome di tutti i generali e alti ufficiali in grandi aziende a partecipazione statale e di carattere privato, collegate con le multinazionali americane e la loro relazione in posti di primissimo piano. Basterà fare alcuni esempi: gen. Aldo Remondino, nominato presidente dell'Alitalia, la compagnia di bandiera; gen. Valentini, deceduto nel '73, appena in pensione viene assunto e nominato presidente dell'Aeritalia, la più forte industria aeronautica italiana a partecipazione statale, collegata a grandi industrie americane; ammiraglio Bigliardi, segretario generale della Marina; assunto e nominato presidente della Oto-Merla, impresa che produce elicotteri; ammiraglio Spigal, capo di S.M. della Marina e consigliere militare del Presidente della Repubblica; il gen. Bruno Zattoni e Giuseppe Girauco. Ecco i loro profili riferiti al periodo del servizio e a quello nella riserva.

Una precisazione dell'ing. Biagioni. L'ing. Marcello Biagioni, direttore generale e amministratore delegato della «Selenia» (la società elettronica romana a partecipazione statale, ha fatto sapere in un breve articolo apparso nella «Stampa» e nella «Lavorista» che lo scandalo Lockheed è pagato a funzionari governativi di diversi paesi. Si prospetta quindi la possibilità che lo scandalo Lockheed è pagato a funzionari governativi di diversi paesi. Si prospetta quindi la possibilità che lo scandalo Lockheed è pagato a funzionari governativi di diversi paesi.

Secondo «The Village voice»

Le «peggiori azioni» CIA ordinate da Nixon e Kissinger?

NEW YORK 19. Il settimanale The Village Voice, che aveva già pubblicato un articolo di cronaca sul caso Pika, si è occupato di un altro scandalo: quello dei documenti pubblicati sul servizio segreto americano. Il numero in edicola del settimanale — è quasi impossibile oggi — è stato distribuito a fini diplomatiche. Fra le operazioni che The Village Voice attribuisce alla CIA, c'è un servizio segreto che viene descritto come «il servizio segreto più segreto» e che è stato riservato al presidente degli Stati Uniti. Secondo quanto afferma il settimanale, il servizio segreto è stato personalmente organizzato dal presidente Nixon e dal segretario di Stato Henry Kissinger. Il servizio segreto è stato organizzato da Nixon e Kissinger.

Dalla Procura di Roma

L'«Espresso» denunciato per oltraggio al capo dello Stato

Il ministero della Giustizia sembra orientato però a non concedere la necessaria autorizzazione a procedere

La procura della Repubblica ha aperto un procedimento penale nei riguardi del direttore del settimanale «Espresso» Livio Zanetti e del direttore del capo dello Stato ed è proprio in queste ultime che il magistrato ha ricevuto gli estremi dell'oltraggio. Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale. Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale.

Secondo il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale. Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale.

Secondo il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale. Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale.

Secondo il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale. Il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta per oltraggio formulata dal procuratore generale.

Sergio Criscuoli

Sergio Pardera